



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 27 - Euro 1,00

Martedì 11 Febbraio 2014

## Napolitano non chiarisce l'operazione Monti

Il Capo dello Stato sostiene che le rivelazioni sulla caduta del Governo Berlusconi e la scelta del bocconiano come successore sono soltanto "fumo". Non si dissolve il sospetto del complotto nazionale ed internazionale



### Tra un "capriccio" e un'imposizione

di ARTURO DIACONALE

Se non è stato un "capriccio" è stata una "imposizione". E ora il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di fronte alle rivelazioni di Alan Friedman sull'intenzione del Quirinale di portare alla guida del Governo Monti manifestata molti mesi prima della crisi che portò alla caduta del Governo Berlusconi, non può sottrarsi in alcun modo al dovere di chiarire questa grave questione.

Se non avesse escluso l'ipotesi del "capriccio" personale nei confronti di Monti e non avesse insistito nel sostenere che il nome dell'ex Rettore della "Bocconi" emerse dalle consultazioni realizzate dopo le dimissioni di novembre del Cavaliere, oggi il Capo dello Stato potrebbe tranquillamente spiegare di aver legittimamente pensato, nell'estate della tempesta dello spread, all'economista Monti come possibile sbocco della crisi che si andava addensando sul Paese. Ma Napolitano ha escluso il "capriccio". Ha negato di aver preparato in estate la soluzione Monti realizzata nel successivo autunno. Ha insistito, anche a dispetto della sua decisione di nominare senatore a vita il predestinato professore prima del cambio di Governo, sulla tesi che solo dalle consultazioni sarebbe emersa l'indicazione del faticoso nome. E ora, a meno di sconfessare se stesso, non può tornare sui propri passi...

Continua a pagina 2



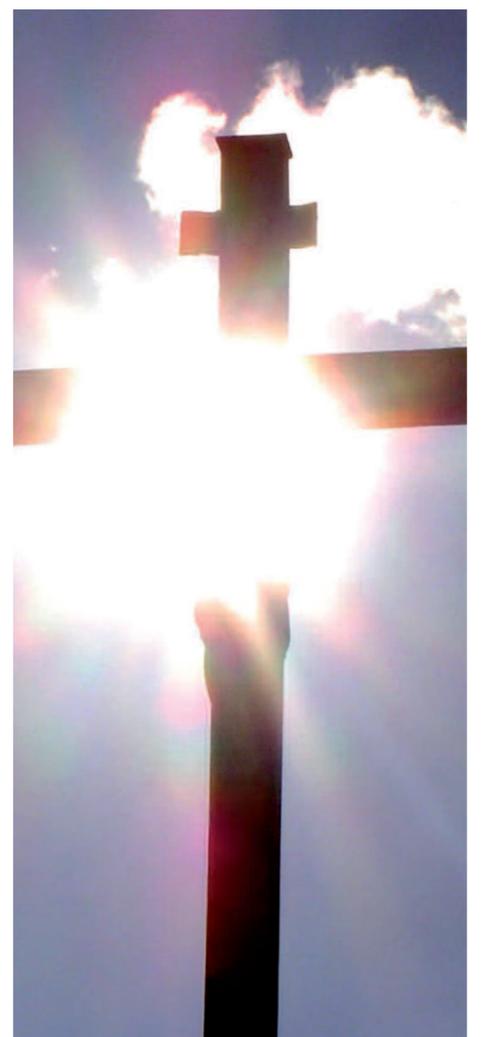
### Il Cristianesimo dei perseguitati

di STEFANO MAGNI

Qual è la religione più perseguitata del mondo? Lo ha svelato il Pew Research Center, con un suo nuovo rapporto. I nostri appassionati di spiritualità orientale, pacifisti e vegetariani, penseranno sicuramente al Buddismo, soprattutto vedendo le immagini dei bonzi che si danno fuoco per protesta nel Tibet occupato dalla Cina. Gli anti-imperialisti penseranno all'Islam, evocando tutte le immagini di guerre nel Medio Oriente, dalla Palestina ai bombardamenti sull'Iraq e l'Afghanistan (e pazienza che il 90% e passa dei morti musulmani siano provocati da altri musulmani, in guerre settarie, la colpa politicamente correct è un'esclusiva dell'Occidente). Ma né l'Islam, né il Buddismo risultano essere le religioni più perseguitate. Chi è attento alla storia della Shoah e al rigurgito di antisemitismo di questo ultimo quindicennio, penserà all'Ebraismo. È già più vicino alla risposta giusta, ma non è neppure l'Ebraismo, la religione più perseguitata nel Novecento, la maggior vittima di questi primi anni Duemila.

La risposta corretta è la meno indovinabile: il Cristianesimo. Proprio la religione che, secondo i progressisti nostrani, è "persecutrice" e non vittima. Nelle sue varie confessioni (cattolica, ortodossa e protestante) sta subendo persecuzioni nel maggior numero di Paesi al mondo...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Tra un "capriccio" e un'imposizione

... spiegando che in effetti, di fronte alla tempesta estiva dello spread, in estate aveva avuto una mezza idea su Monti. E che rientra nelle facoltà del Capo dello Stato di pensare per tempo alle possibili soluzioni delle crisi future. Se non è "capriccio", quindi, non può essere che "imposizione". Quella che sarebbe stata compiuta su Giorgio Napolitano dalla pressione congiunta della Cancelliera tedesca Merkel e dall'allora Presidente francese Sarkozy, decisi a sbarazzarsi di un Premier italiano (Silvio Berlusconi) colpevole di opporsi alle loro pretese egemoniche sull'intera Europa.

C'è stata una "imposizione" del genere sul Quirinale da parte dei Governi tedesco e francese? Dopo le rivelazioni di Friedman, Napolitano non può sottrarsi a questo interrogativo. Anche perché gli indizi che pressioni in questo senso ci siano state non mancano. A partire dalle ammissioni fatte dall'allora premier spagnolo Zapatero, secondo cui nei vertici europei del tempo si vociferava esplicitamente della imminente cacciata di Berlusconi e della sua sostituzione con Monti. A finire con l'ormai accertata circostanza che la tempesta dello spread dell'estate del 2011 non fu spontanea, ma dipese dalla decisione del Governo di Berlino di vendere attraverso la Bundesbank tutti i titoli del debito pubblico italiano posseduti dalle banche tedesche. Decisione a cui seguirono per imitazione (fenomeno normale sui mercati finanziari) analoghe vendite da parte degli altri istituti internazionali.

Napolitano, quindi, deve chiarire se la crisi che portò alla dimissioni del Governo Berlusconi venne o meno imposta da governi stranieri. Se la scelta di Monti Presidente del Consiglio di un Governo tecnico venne sollecitata o meno dall'esterno del nostro Paese. E, soprattutto, se la linea di politica economica

realizzata successivamente da Monti, incentrata sulla sola punizione fiscale degli italiani, sia stata "imposta" o meno da potenze estere.

Il chiarimento sarà sicuramente utile a chi dovrà scrivere in futuro la storia di quegli anni. Ma è indispensabile oggi per decidere il presente. Che non riguarda tanto la sorte personale di un Presidente della Repubblica. Ma quella generale di una nazione, che può rinunciare a parte della propria sovranità in nome dell'Unità Europea, ma a cui non si può sottrarre sovranità per gli interessi di chi considera l'Europa "cosa loro".

ARTURO DIACONALE

## Il Cristianesimo dei perseguitati

...e il maggior numero di vittime, rispetto a qualunque altra confessione. E sarebbe assurdo pensare di distinguere fra vittime cattoliche, ortodosse e protestanti, non solo perché i conflitti fra cristiani sono finiti (con l'eccezione dell'Irlanda del Nord che non fu vera e propria guerra) da quattro secoli. Ma anche perché si è venuto a creare un vero "ecumenismo nel sangue", come lo definisce Papa Francesco. Che tu sia cristiano battista, evangelico, luterano, calvinista, cattolico romano o greco-cattolico, ortodosso russo o greco o armeno, copto o maronita, non importa ai persecutori: basta portare una croce e conservare una Bibbia in casa per finire nel mirino di legislatori, poliziotti e aggressori.

I cristiani sono, o sono stati, perseguitati in ben 151 Paesi nel periodo 2006-2012, i quattro quinti del mondo. Secondo l'associazione Open Doors, che aiuta i cristiani perseguitati, i luoghi più pericolosi del mondo per chi crede in Cristo sono la Corea del Nord, seguita dalla Somalia, dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan, l'Arabia Saudita, le Maldive, il Pakistan, l'Iran e lo Yemen. Il regime nordcoreano, stalinista,

impone con la forza l'ateismo di Stato come nell'Urss ai tempi di Stalin. La Siria, che accoglieva i cristiani profughi dall'Iraq ed era considerato un rifugio sicuro, da che è scoppiata la guerra civile, a causa della proliferazione dei gruppi radicali islamici, è diventata una trappola mortale. Lo stesso discorso vale per l'Iraq, dopo la caduta di Saddam Hussein e del proliferare al suo interno di Al Qaeda e di gruppi radicali sciiti al Sud. La Somalia, dove vari clan integralisti islamici si contendono il potere, è un luogo invivibile per chiunque non sia musulmano, a maggior ragione per la minoranza cristiana. In Afghanistan, nonostante la caduta del regime talebano, la persecuzione è continuata, anche col beneplacito del governo Karzai. Arabia Saudita, Maldive (note solo per le vacanze), Pakistan, Iran e Yemen sono tutti regimi islamici ostili ad ogni minoranza religiosa. In Pakistan, per un'accusa non dimostrabile di "blasfemia", un cittadino britannico è stato condannato a morte due settimane fa e molti cristiani sono in galera per lo stesso motivo.

C'è da dire che il Cristianesimo non è l'unica religione perseguitata. Secondo lo studio del Pew, il culto che subisce maggiori persecuzioni dopo il Cristianesimo è proprio l'Islam, colpito in ben 135 Paesi. Ma solo in una minoranza dei casi, i suoi persecutori sono cristiani: oltre ad aggressioni subite ad opera di tamil, indu, buddisti birmani, cinesi maoisti e comunisti, il conflitto più sanguinoso in assoluto è quello fra musulmani, sciiti contro sunniti. L'Ebraismo, anche dopo il terribile Novecento, conserva un altro triste primato: la religione più perseguitata in rapporto alla sua esigua popolazione. Gli ebrei sono appena l'1% della popolazione mondiale, eppure subiscono attacchi e discriminazioni in 95 Paesi nel mondo, terzi dopo cristiani e musulmani.

In generale, la notizia più inquietante del rapporto Pew Research Center, è l'aumento costante dell'intolleranza religiosa. Tutti gli indici misurati, che riguardano il livello di conflittualità fra culti differenti, il grado di repressione re-

ligiosa dei governi, il terrorismo e la violenza settaria, sono tutti in crescita esponenziale nel periodo osservato, dal 2006 al 2012. È facile intravedere un'escalation da guerra di religione. Il fatto che non se ne parli mai, o si attribuisca la violenza sempre ad altre cause, il disinteresse dei media sulla gigantesca persecuzione subita dai cristiani (molto peggiore, in proporzione, di quella patita sotto l'Impero Romano) sono altrettanti fattori inquietanti. Il nostro mondo tollerante e secolarizzato non sembra più in grado di comprendere la natura e l'esistenza stessa di una violenza religiosa. Nemmeno l'11 settembre 2001 è riuscito a darci la sveglia.

STEFANO MAGNI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA ANTI  
VIOLENZA  
ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO